

Azienda Faunistico-Venatoria
"MONTE BASCHIERA "

**PIANO TECNICO PLURIENNALE
DI CONSERVAZIONE E DI RIPRISTINO AMBIENTALE**

Valido per il periodo 2025 - 2031

Concessionario:

Pasini Stefano

Via S. Cassiano 7 – Forlimpopoli (FC)

Tel. +39 348 26.43.517 - orizzonti-imm@iol.it

Tecnico Incaricato:

Dott. Daniele Gambetti

Via II Giugno, 20/A – 48010 Bagnara di Romagna

Tel. e Fax: 04545-76.926 – Info@studio-gambetti.com

Modigliana, giugno 2024

INDICE

I. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E FAUNISTICO DELL'AZIENDA

1. *Inquadramento territoriale e descrizione dei confini*
2. *Caratterizzazione ambientale*
 - a) orografia, estensione totale, altimetria massima e minima, viabilità interna
 - b) climatologia, geomorfologia, pedologia, idrografia
 - c) agricoltura e ripartizione colturale delle aree coltivate
 - d) descrizione del patrimonio vegetazionale
3. *Indirizzi produttivi delle aziende agricole incluse*
4. *Organizzazione e gestione dell'Azienda Faunistico Venatoria*
5. *Scelta delle specie in indirizzo*
6. *Caratterizzazione faunistica del comprensorio*
7. *Fattori limitanti per la fauna selvatica*

II. PIANO DI CONSERVAZIONE, DI RIPRISTINO AMBIENTALE E DI GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA

1. *Introduzione (13)*
2. *Indirizzi provinciali di gestione del comprensorio faunistico*
3. *Indirizzi provinciali di gestione delle Aziende Faunistico Venatorie*
4. *Programmazione e gestione della selvaggina di piccola taglia*
5. *Attività di gestione e di miglioramento ambientale per la selvaggina di piccola taglia*
 - 5.a Semina di "colture a perdere" per l'alimentazione semi-naturale dei selvatici
 - 5.b Allestimento di punti di alimentazione e di abbeverata artificiali
6. *Attività di programmazione e gestione degli ungulati*
 - 6.a Programmazione e gestione del capriolo
 - 6.b - Programmazione e gestione del cinghiale
7. *Programmazione e gestione altre specie faunistiche*
8. *Caccia alla migratoria*
9. *Interventi generali di miglioramento ambientale e di gestione faunistica*

I. INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E FAUNISTICO DELL'AZIENDA

1. Inquadramento territoriale e descrizione dei confini

L'Azienda Faunistico-Venatoria denominata "*Monte Baschiera*" si trova nel settore centro-occidentale del territorio provinciale di Forlì, a circa 20 Km da Faenza, lungo la valle del torrente Marzeno, presso l'abitato di Modigliana (FC).

L'Azienda si sviluppa interamente sul territorio del comune di Modigliana racchiudendo una superficie di 932 ettari.

Secondo il "*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*"¹ l'Azienda si trova per la maggior parte nell'Unità di Paesaggio n.° 3 "*Paesaggio della media collina*", mentre la zona al confine nord-orientale è compresa nell'Unità di paesaggio n.° 4 "*Paesaggio della bassa collina calanchiva*" ed infine la parte settentrionale del confine occidentale, in cui scorre il torrente Marzeno, è compresa nell'Unità di paesaggio n.° 8 "*Paesaggio dei fondovalle insediati*".



L'Unità di Paesaggio 3 "*Paesaggio della media collina*" è prevalentemente costituita da terreni appartenenti alla Formazione Marnoso-Arenacea con presenza diffusa ma non incisiva di fenomeni franosi, prevalentemente di tipo quiescenti. L'area si caratterizza come un mosaico di aree forestali, coltivi ed aree ad evoluzione spontanea. Il sistema boschivo e quello agricolo sono fortemente compenetrati ma distinti con prevalenza del primo.

L'Unità di Paesaggio 4 "*Paesaggio della bassa collina calanchiva*" corrisponde alla fascia collinare che percorre in direzione est-ovest la provincia di Forlì, in cui sono diffusi i calanchi con importanti manifestazioni di dissesto. Le caratteristiche naturali sono state oggetto di importanti modificazioni dapprima per l'estesa attività agricola presente che via via si è ridotta per l'abbandono dei terreni. Tale situazione, unitamente alla forte predisposizione al dissesto di questo territorio, ha innescato la rinaturalizzazione con una progressiva estensivazione dei fenomeni di dissesto.

L'Unità di paesaggio n.° 8 "*Paesaggio dei fondovalle insediati*" comprende terreni caratterizzati da alta permeabilità che costituiscono corpi acquiferi legati al corso dell'acqua,

¹ Del. Cons. Prov. n. 68886/146 del 14/09/2006 e successive Delibere di varianti (DC n. 44 del 27/10/2015)

spesso utilizzati a fini idropotabili e/o irrigui. I fondovalle presentano un sistema insediativo molto diversificato, che vede un diffuso abbandono negli ambiti orograficamente più alti.

Le Unità di Paesaggio 3 e 8 comprese nell'AFV si trovano all'interno del *sistema collinare* (art.9), caratterizzata da un paesaggio che esprime ancora la forte utilizzazione agricola avvenuta fino agli anni '60, ora in fase di stabilizzazione dopo un periodo di regresso, con ampie superfici coltivate frammiste a superfici incolte e piccoli boschi cedui di querce.

Secondo la Tavola 2 "*Zonizzazione paesistica*" del PTCP all'interno dell'AFV compare il "*Reticolo idrografico (art.18)*" e le "*Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17)*" entrambe localizzate nei pressi del torrente Marzeno e del Rio Albonello che prevede un regime di tutela, mentre nei pressi del torrente Marzeno compare anche la zonizzazione "*Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18)*".

Tutto il restante territorio dell'AFV è classificato dalla medesima tavola come "*Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 19)*" ed è sottoposta ad un particolare regime di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La fascia Nord-orientale dell'Azienda (zona immediatamente a valle della Torre di Ceparano, compresi i poderi di Cerasole di Sopra, Casetta dei Poveri, Collina, Rivola di Sotto e Rivola di Sopra, Firenzuola) è stata in larga parte classificata come Sito di Importanza Comunitaria e, nel caso specifico, si tratta del Sito di importanza Comunitaria "*Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi*" (cod. IT4080007) .

Dal punto di vista della gestione faunistico-venatoria, in base al "*Piano Faunistico Venatorio Regionale* ²" (di seguito P.F.V.R.) l'Azienda si trova totalmente ricompresa nel *Comprensorio faunistico Omogeneo 2 (ex CO-B)*, che comprende i territori della media collina e della montagna, fino al crinale appenninico (1.650 m *slm*), e confina a Nord-Est con l' "*ATC RA-3*" e per tutto il resto del perimetro con l' "*ATC FO-4*".

2. Caratterizzazione ambientale

a) orografia, estensione totale, altimetria massima e minima, viabilità interna

Da punto di vista orografico l'Azienda è caratterizzata da una dorsale centrale disposta lungo la direzione Nord-Sud sull'asse *Torre di Ceparano - Monte Marchioni* (o *Marchiondi*), costeggiata dalla valle del Rio Albonello sul lato orientale.

L'idrografia è marcata dal torrente Marzeno e dal Rio Albonello. Il primo corre ai piedi della dorsale, sul lato occidentale, ed è caratterizzato da una presenza d'acqua pressoché perenne. Il torrente Albonello, invece, è semi-perenne. Tra i principali affluenti di destra idrografica del Marzeno troviamo il *Fosso di Tagliaferro*, che riceve anche le acque del *Fosso di Canoveto*, ed il *Rio Ca' Nuova* che raccoglie le acque del piccolo bacino imbrifero compreso tra *Ca' Nuova*, *Ca' Savelli* e *La Fortuna*. L'unico affluente in sinistra idrografica del Marzeno che costeggia

² Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1579 del 16/10/2017

parte del confine nord-occidentale dell'AFV è il Rio del Monte. Vi sono poi altri piccoli corsi d'acqua che scendono al Marzeno con portata temporanea e sviluppo di poche centinaia di metri.

A Est della dorsale principale il Rio Albonello raccoglie le acque del *Rio di Petto* (affluente di sinistra idrografica), del *Rio delle Mene*, del *Rio Torre* e del *Rio Firenzuola* (affluenti di destra idrografica) più alcuni piccoli corsi d'acqua di trascurabile importanza. Nella parte Nord-orientale dell'Azienda la matrice argillosa genera l'orografia tipica dei calanchi, con una moltitudine di piccoli compluvi afferenti al fosso centrale. Una decina di piccoli invasi distribuiti in modo omogeneo sul territorio aziendale assicurano la presenza dell'acqua per tutto l'anno.

Complessivamente, i confini dell'Azienda racchiudono una superficie di circa 932 ettari, con un'altitudine che va dai 104 m s.l.m. nell'angolo Nord-Ovest in riva al Marzeno nei pressi di Molino del Sasso, ai 455 m s.l.m. sul versante occidentale di Monte Torre. L'altitudine media dell'Azienda è di circa 300 m s.l.m. essendo la dorsale centrale collocata tra i 400 e i 270 m di quota e il corso del Rio Albonello circa 100 m di quota più in basso.

La viabilità principale dell'Azienda è rappresentata dalla S.P. 20 Fondovalle Marzeno - che delimita parte del confine occidentale dell'azienda - e dalla strada comunale che la collega (nei pressi della zona industriale di Modigliana) a S. Cassiano e alla S.P. 21 del Monte Trebbio. Tutta la dorsale principale è percorsa da una strada sterrata che scende dalla Torre di Ceparano fino a Ca' Savelli, dove si innesta sulla strada comunale prima citata. Un'altra strada sterrata raggiunge la parte nord-orientale dell'Azienda fino al podere Firenzuola provenendo da Marzeno (frazione del comune di Faenza a nord dell'Azienda).

La S.P.81 di S. Savino, pur essendo esterna all'Azienda è utile per raggiungerne il settore orientale e con esso il *Monte Torre*, la vallecchia del *Rio delle Mene* e la vallecchia del *Rio Torre*. La viabilità minore è rappresentata da strade vicinali e carrarecce poderali che servono efficacemente tutta la superficie dell'Azienda.

b) climatologia, geomorfologia, pedologia, idrografia

Il territorio della "Monte Baschiera" si caratterizza per un clima temperato - mediterraneo, con temperatura media annua di circa 13°C (significative differenze locali sono create dalla diversa esposizione dei versanti, dalla posizione sulla pendice, dall'altimetria), escursione termica annua della temperatura media giornaliera di circa 19°C, temperature massime durante il mese di luglio (fino a +36°C) e minime tra dicembre e gennaio (fino a -11,4°C). Il mese più freddo è gennaio, con una temperatura media di 2,9°C, il più caldo è luglio con una temperatura media di 22,1°C. La neve permane al suolo tra 10 e 20 giorni all'anno, mentre sono in media 54 (all'anno) le giornate con presenza di gelo ; anche in questo caso la diversa esposizione dei versanti crea dei microclimi profondamente diversi. Le precipitazioni medie annue si aggirano intorno agli 870 mm, concentrate tipicamente in due periodi, a fine inverno (tra febbraio e marzo) e in autunno (tra ottobre e novembre).

Il paesaggio fisico è diretta conseguenza della locale matrice geologica, piuttosto eterogenea nell'ambito dell'Azienda: si riscontrano infatti sette diverse componenti geologiche :

- la “formazione marnosa arenacea romagnola”, costituita da un flysch marnoso-arenaceo, con marne e siltiti gradate a cemento carbonatico; è presente nella parte sud dell'Azienda con una formazione del miocene medio, all'incirca a sud di una linea passante per Firenzuola e Collina. Immediatamente a nord di questa linea è presente un esiguo affioramento lineare (larghezza 70-100 m) di un'altra roccia appartenente alla medesima formazione, costituita da “marne argillose fittamente stratificate con rade intercalazioni arenacee”. La morfologia dei versanti sulla “marnosa arenacea” è caratterizzata da valli incise, strette e profonde, con pendici molto inclinate e talora sub-verticali dove gli strati affiorano a reggipoggio, presenza di scarpate nella parte bassa delle valli, possibilità di piccole frane di crollo.
- le “alluvioni ghiaioso-sabbiose del III e IV ordine dei terrazzi” presenti lungo il corso del torrente Marzeno e ubicate in genere all'interno degli antichi meandri. La granulometria è prevalentemente sabbiosa. La morfologia originata da questo substrato geologico, anche se alterata dall'utilizzo agricolo del suolo, è tipicamente semipianeggiante, costituita com'è da sedimenti incoerenti e sciolti.
- la “formazione gessoso-solfifera” (risalente al Miocene superiore) costituita da gesso selenitico in banchi con straterelli marnoso-argillosi intercalati. E' ubicata subito a nord della formazione marnoso-arenacea romagnola ed affiora sul territorio aziendale con uno spessore esiguo, lungo una linea con andamento Nord-Ovest / Sud-Est di larghezza non superiore ai 70-80 m.
- le “argille marnose grigie” del Pliocene Inferiore, presenti in tutta la parte Nord-Est dell'Azienda, vincolata anche dall'art.19 del P.T.P.R.. Si tratta di argille marnose grigie e grigio-azzurre, talora con livelli sabbiosi, caratterizzate da un alto grado di erodibilità, formazione di calanchi, pendenze dei versanti non molto elevate, ridotta stabilità dei versanti, rischio di smottamenti e di frane di colamento.
- le “calcareni organogene” (risalenti al Pliocene medio), meglio note come “*Spungone*”, rocce coerenti medio-grossolane, ricche di fossili, affioranti sulla pendice Ovest di *Monte Torre* (questo affioramento roccioso corrisponde all'area tutelata ai sensi dell'art. 25 del P.T.P.R.) e interessanti l'Azienda solo in una piccola area dell'estrema parte Nord-Est.

I suoli dell'Azienda vengono classificati nelle categorie dei *regosuoli* e dei *suoli bruni calcarei*, con granulometria normalmente franca o franco-sabbiosa (dove il substrato è arenaceo), argillosa o franco-argillosa (dove il substrato è argilloso), scarso grado di evoluzione pedogenetica a causa degli intensi fenomeni erosivi favoriti anche dall'utilizzo agricolo del suolo. Il pH è generalmente subalcalino, scarso il contenuto di sostanza organica, modesta la profondità. Problemi di drenaggio si verificano nei suoli bruni calcarei sulle argille plioceniche (classificabili come vertisuoli), a causa della lenta velocità di deflusso idrico tipica dei suoli con un alto tenore in argilla.

c) ripartizione colturale delle aree coltivate con relativa estensione

La superficie dell'Azienda risulta ripartita secondo le seguenti categorie colturali:

Tabella 1 - Tipologia ambientale - Fonte Uso del Suolo Emilia Romagna 2020 aggiornamento 2023

Tipologia ambientale	Superficie		%
<i>Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni, Boschi di conifere e latifoglie e Boschi di salici e pioppi (Bq, Bm e Bs)</i>	252,4	ha	27,1%
<i>Seminativi non irrigui (Sn)</i>	186,5	ha	20,0%
<i>Seminativi semplici irrigui (Se)</i>	25,0	ha	2,7%
<i>Vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione (Tn)</i>	125,9	ha	13,5%
<i>Frutteti (Cf)</i>	121,2	ha	13,0%
<i>Vigneti (Cv)</i>	30,0	ha	3,2%
<i>Oliveti (Co) e Altre Colture da legno (Cl)</i>	24,0	ha	2,6%
<i>Prati (Pp)</i>	55,9	ha	6,0%
<i>Aree con colture agricole e spazi naturali importanti (Ze)</i>	6,0	ha	0,6%
<i>Aree calanchive (Dc)</i>	30,0	ha	3,2%
<i>Insedimenti agro-zootecnici (Iz) e produttivi (Ia)</i>	8,0	ha	0,9%
<i>Strutture residenziali isolate (Es e Er)</i>	20,0	ha	2,1%
<i>Bacini artificiali (Ax)</i>	11,0	ha	1,2%
<i>Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante (Av)</i>	25,0	ha	2,7%
<i>Altro</i>	11,5	ha	1,2%
Totale	932,3847	ha	100,0%

Nella categoria dei seminativi troviamo principalmente orzo, frumento, avena. Nei prati troviamo medica, lupinella, lupino, e seminativi con erbacee mellifere. Tra le coltivazioni arboree vi sono impianti per la produzione di actinidia, albicocco, susino e vigneto. Le superfici prese in considerazione come incolti e come affioramenti litoidi vengono descritte di seguito.

d) Descrizione del patrimonio vegetazionale.

Sotto l'aspetto vegetazionale la "Monte Baschiera" ricade nell'area bioclimatica del bosco misto caducifoglio a dominanza di roverella (querceto mesofilo). Un primo sguardo d'inquadramento mette in evidenza la sostanziale parità di superficie degli elementi "naturali" (boschi e superfici in evoluzione spontanea) rispetto alle aree agricole direttamente interessate dall'attività umana. La disposizione spaziale di questi elementi ambientali è relativamente omogenea sul territorio: solo il versante destro della valle del *Rio Albonello* risulta interamente coperto da incolti e aree boschive a causa della asprezza del rilievo.

Gli appezzamenti agricoli sono piuttosto ampi (fino ad alcune decine di ettari, come il coltivo a est di *Ca' Savelli*) ma hanno confini frastagliati a causa dei numerosi cambi di pendenza

e impluvi presenti sulle pendici: il risultato è una sorta di disposizione a mosaico dei coltivi sul territorio (anche se non molto uniforme) che ben si coniuga con le esigenze della fauna selvatica.

Da sottolineare la notevole presenza di *fasce alberate* (spontanee e non) costituite da pioppi, querce, acero campestre, gelso, alberi da frutto lungo i fossi di scolo delle acque, lungo gli stradelli interpoderali, nei cambi di pendenza dei versanti, talvolta anche all'interno dei campi coltivati dove sopravvivono testimoniando l'esistenza passata di consociazioni tra seminativo e colture arboree o vite.

I boschi

Le superfici boschive sono dislocate sul territorio laddove l'uso agricolo (sia ora che in passato) non è permesso dalle elevate pendenze dei versanti e dall'esiguo spessore dei suoli. La copertura arborea è costituita in prevalenza da boschi cedui, tuttora utilizzati per la produzione di legna da ardere (l'età massima non supera quindi i 30 anni circa, con punte di 60 - 70 anni per le matricine), composti in prevalenza da roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*) in esposizione asciutta (querceto xerofilo), a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nelle esposizioni fresche (querceto - ostrieto). Mentre la presenza del querceto xerofilo a roverella è da ritenersi un'associazione abbastanza stabile e capace di mantenersi anche con l'avviamento a fustaia, il bosco a prevalenza di carpino nero è invece una conseguenza del governo a ceduo, suscettibile di forti variazioni nella composizione specifica non appena si lascerà invecchiare il bosco per abbandono o avviarlo all'alto fusto.

Data la morfologia del territorio dell'Azienda nella parte su substrato marnoso-arenaceo, i boschi si trovano relegati nei fondovalle e nelle parti più ripide delle pendici (intercalati talvolta da pareti rocciose nude subverticali), marcando e seguendo lo sviluppo della rete idrografica superficiale. La presenza del bosco in questi siti è da ritenersi piuttosto vecchia, di almeno 2 - 3 secoli. Gli alberi da frutto naturalizzati sono abbastanza frequenti (noce, prugno, ciliegio, pero, melo) in singoli esemplari all'interno delle formazioni boscate più giovani.

Importanti sono pure le formazioni ripariali sulla riva destra del torrente Marzeno la cui presenza è resa possibile dalla discreta larghezza dell'alveo e dalla presenza di suolo alluvionale: qui il bosco è di carattere spiccatamente igrofilo a prevalenza di salice bianco (*Salix alba*), con pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), acero fico (*Acer opalus*) e sottobosco con ortica (*Urtica dioica*), *Equisetum spp.*, rovi (*Rubus spp.*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), sambuco (*Sambucus nigra*), evonimo (*Evonimus europaeus*). I boschi ripariali sono spesso non governati o soggetti a un governo misto: ceduzione per le specie a legno forte (robinia, carpini) e governo all'alto fusto sulle specie a legno dolce (pioppi e salici) per la produzione di tronchi da lavoro. Entro l'alveo del Rio delle Mene, del Rio Torre e nella parte del Rio Albonella che attraversa le argille plioceniche si trovano delle formazioni arboree quasi pure di salice bianco, favorite dalla grande quantità di sedimento alluvionale depositato nella parte terminale del corso d'acqua alla base dei calanchi.

Altre formazioni boschive sono i piccoli rimboschimenti artificiali a base di conifere nella zona a occidentale di Ca' Tomba, costituiti in prevalenza da fustaie di 20 - 40 anni di pino nero (*Pinus nigra*), dotate di un sottobosco ancora scarso a causa dell'eccessiva densità e della giovane età dei popolamenti artificiali.

Lungo la strada che dalla zona industriale di Modigliana sale a S. Cassiano sono presenti alberature di cipresso comune (*Cupressus sempervirens*) e di pino nero, di età ormai avanzata, che hanno disseminato negli incolti limitrofi dando origine a singolari rimboschimenti "indotti". Un interessante caso di abbondante e affermata rinnovazione spontanea di cipresso è osservabile a est della strada di crinale tra S. Cassiano e il Rio di Petto.

Sono inoltre presenti due piccoli castagneti da frutto presso il podere Collina.

Gli incolti

Le superfici ad evoluzione spontanea in genere si trovano a contatto con le superfici boschive, nei tratti di pendice dove la pendenza è ancora alta ma non tale da impedire la lavorazione manuale del terreno (come avveniva fino ad alcuni decenni fa), oppure nei tratti di crinale molto esposti ai venti. Si tratta sempre di superfici ex agricole o ex pascolive, abbandonate dall'uomo in corrispondenza dello spopolamento delle montagne del secondo dopoguerra (incolti arbustati e alberati, abbandonati da circa 40 - 50 anni, con vegetazione arbustiva fitta e già in stadio di avanzata evoluzione verso il bosco), oppure col passaggio dall'agricoltura manuale all'agricoltura meccanizzata e quindi con l'esclusione dalla superficie agricola utilizzata (S.A.U.) di tutti quei coltivi non lavorabili

dalle macchine agricole perché troppo inclinati (superfici abbandonate da 20 a 10 anni fa, ancora allo stadio di incolti erbacei o debolmente arbustati, con gruppi di alberi in espansione a partire dai nuclei preesistenti).

Gli incolti su substrato argilloso evolvono con maggior lentezza a causa della continua erosione che spesso distrugge e asporta le piante pioniere o ne arresta il ciclo vitale: per questo superfici abbandonate da varie decine di anni si trovano solo con una semplice copertura erbacea.

La disposizione spaziale degli incolti nell'Azienda segue quella dei boschi, risalendo i versanti e collegando tra loro aree boscate prima separate da coltivi. Con l'avvento della meccanizzazione in agricoltura sono diventate superfici incolte anche i tratti di coltivo con cambi di pendenza e le scarpate al piede o a monte delle strade interpoderali.

La maggior parte degli incolti su terreno asciutto può essere compresa nei "prati post-culturali ad erba mazzolina" in cui la presenza della *Dactylis glomerata* è caratteristica. Si tratta di un'associazione vegetale non naturale, ma indotta dall'abbandono di terreni precedentemente lavorati e smossi (ex coltivi), formata da numerose specie tipiche ruderali (si contano fino a circa un centinaio di specie) normalmente presenti in natura sui terreni di frana, ma diffuse a dismisura indirettamente grazie all'attività agricola che crea una grande disponibilità di terreni lavorati (fisicamente simili ai suoli franati) adatti all'insediamento di queste specie pioniere. Questa particolare associazione vegetale, se indisturbata, evolve nel giro di alcuni decenni verso un'associazione più naturale, la "prateria steppica a brachipodio (*Brachipodium pinnatum*), con arbusti (ginepro comune, rose e ginestra)", che a sua volta tende a evolvere lentamente verso il querceto a roverella.

All'interno dell'Azienda si ritrovano le tappe di questo percorso evolutivo, scandite dalla lunghezza del periodo d'abbandono culturale: dai prati polifiti con *Dactylis glomerata*, *Lolium perenne*, *Poa pratensis* e *Poa bulbosa*, *Arrhenatherum elatius*, *Calamagrostis* spp., *Vicia* spp., *Galium aparine*, *Stellaria graminea*, *Ranunculus acris*, *Medicago lupulina*, *Euphorbia cyparissus*, *Poligala comosa*, *Sanguisorba officinalis*, *Plantago lanceolata*, *Alopecurus pratensis*, *Bromus erectus*, *Achillea millefolium*, *Rumex* spp., alle forme di transizione verso il brachipodieto dove, accanto alle specie già citate, compare sempre più frequente il *Brachipodium pinnatum*, che si allarga a macchia d'olio sul terreno. Il raggiungimento dello stadio a brachipodieto è facilitato nelle esposizioni calde e in stazione di crinale, dove l'aridità costituisce un fattore limitante alla perpetuazione dei prati ad erba mazzolina (la successione di specie è quindi più veloce).

Dove il terreno è molto superficiale, con arenarie affioranti, sono frequenti le associazioni xerofile di ginestra (*Spartium junceum*) e *Inula viscosa*.

Sui calanchi abbandonati in fase di stabilizzazione prevale un tappeto erbaceo quasi continuo di sulla (*Hedysarum coronarium*), con *Dactylis glomerata*, *Lolium multiflorum*, *Bromus tectorum*, *Phleum pratense*, *Alopecurus pratensis*, mentre nella parte basale del calanco, più umida e stabile si insediano *Carex* spp. e arbusti quali *Tamarix gallica*, *Rosa* spp., biancospino, ginestra, rinnovazione di orniello e di pero selvatico. Spesso si insedia anche l'olmo campestre il quale però rimane allo stadio arbustivo a causa della grafiosi che periodicamente ne uccide la parte epigea.

Alcune superfici abbandonate da più decenni e gli ex pascoli si presentano già nello stadio successivo, col brachipodieto che lentamente viene occupato da arbusti (*Spartium junceum*, *Juniperus communis*, *Cornus sanguinea*) e da rinnovazione spontanea di orniello, roverella e carpino nero; saranno necessari ancora alcuni decenni perché si crei il querceto a roverella sui versanti asciutti o il querceto - ostrieto mesofilo nei versanti esposti a nord.

Diversa è la situazione degli incolti su suolo fresco o addirittura umido (esposizioni a nord o fondovalle): la maggior disponibilità d'acqua favorisce la presenza di specie più esigenti in umidità (es. *Eupatorium cannabinum*, *Rumex acetosella*, *Carex* spp.) e permette l'instaurarsi della rinnovazione di specie arboree in breve tempo, senza dover passare attraverso la fase transitoria del brachipodieto. Accanto a molte specie erbacee tipiche dei prati a erba mazzolina si ritrovano liane, arbusti e piccoli alberi a temperamento più igrofilo (*Prunus spinosa*, *Rubus* spp., *Clematis vitalba*, *Sambucus nigra*, *Crataegus* spp., *Corylus avellana*, *Salix caprea*) che crescendo creano già delle formazioni alto - arbustive chiuse.

Lo stadio successivo è la boscaglia a sambuco e robinia (oppure a olmo e prugnolo sulle argille), con sporadiche piante di ciliegio selvatico e il rovo quale preponderante componente del sottobosco: l'associazione con robinia e sambuco, riscontrabile con frequenza nell'Azienda, è tipica delle scarpate stradali e dei versanti ripidi e freschi non molto stabili o soggetti a distacco e rotolamento di pietre e terreno. Trattandosi di un'associazione arborea legata a un particolare tipo di substrato (pendici fresche con terreno smosso) è da ritenersi stabile finché perdureranno tali condizioni.

Nelle stazioni di fondovalle, fresche e con terreno stabile, ma strette e senza area golenale, si crea un bosco semi-igrofilo con pioppo nero, ciliegio selvatico, nocciolo e salicione, e percentuali minori di roverella, carpino nero, ailanto (*Ailanthus altissima* - naturalizzato dopo l'introduzione come pianta ornamentale nei pressi delle abitazioni); biancospino e sanguinella costituiscono ancora buona parte del sottobosco. E' questa un'associazione vegetale abbastanza stabile, ma legata alle particolari condizioni stazionali dei fondovalle.

Le aree agricole

I coltivi sono ancora presenti dove la morfologia è più dolce, con pendenze generalmente non superiori al 30%, raggiungibili dalle macchine agricole, con suolo di un certo spessore, fresco, poco soggetto a erosione, protetti dai venti, nelle parti medio-alte dei versanti e nella parte pianeggiante in riva destra del torrente Marzeno. Nella zona di affioramento delle argille i coltivi occupano tutta la parte di pendice non direttamente interessata dalla fortissima erosione incanalata che si verifica nei calanchi. Nell'Azienda sono coltivati orzo, frumento, avena, sorgo, girasole, prati di lupinella e lupino; tra i frutteti prevalgono l'actinidia (localizzata nella pianura alluvionale del Marzeno), pescheti e vigneti.

Da quanto esposto si possono trarre alcune importanti conclusioni:

- ◆ La maggioranza delle tipologie vegetazionali riscontrate nell'Azienda è costituita da associazioni vegetali di transizione (ad eccezione delle formazioni ripariali del torrente Marzeno), soggette ad evolversi profondamente in assenza dell'intervento umano.
- ◆ In un periodo non troppo lontano (fino all'immediato dopoguerra) il bosco ceduo costituiva non più del 20-30 % del territorio in esame e gli incolti erano una categoria presente solo nella zona dei calanchi, mentre prevalente era l'utilizzo agricolo del territorio
- ◆ La presenza di molte aree cespugliate e di boschi di neoformazione, l'abbandono recente di altri coltivi, la presenza di un'area calanchiva in fase di stabilizzazione naturale e la minima azione di rimboschimento già effettuata porteranno nel giro di alcuni decenni (permanendo le attuali condizioni) a un notevole incremento della superficie boscata all'interno dell'Azienda
- ◆ L'ambiente naturale dell'Azienda, come tutto il basso Appennino romagnolo, si trova attualmente in una fase estremamente dinamica di trasformazione vegetazionale e questo, se non interverranno fattori esterni a influenzare i processi evolutivi, modificherà pesantemente nel tempo le condizioni di vita per la fauna selvatica e le offerte alimentari dell'ambiente collinare.

3. Indirizzi produttivi delle aziende agricole incluse

L'indirizzo produttivo della maggior parte delle aziende agricole ricomprese all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria è di tipo cerealicolo o cerealicolo-frutticolo o esclusivamente frutticolo. Sporadicamente viene praticato l'allevamento bovino con stabulazione invernale e pascolo all'aperto nelle altre stagioni, con numero complessivo limitato a poche decine di capi in tutta l'Azienda Faunistico Venatoria.

4. Organizzazione e gestione dell'Azienda Faunistico Venatoria

L'Azienda Faunistico Venatoria "Monte Baschiera" è stata costituita nel 1967 assieme all'omonimo Consorzio di caccia. L'atto costitutivo, datato 2 maggio 1967, prevedeva la

costituzione di un "*Consorzio per riserva di caccia*" ai sensi della Legge 5/06/1939 n. 1016³ con durata sino al 31.12.2012 e dispositivo di proroga tacita di 15 anni.

Con verbale di Assemblea straordinaria⁴ il 13/4/2019 è stato adottato il nuovo statuto che prevede una durata del *Consorzio Monte Baschiera* a tempo indeterminato sino allo scioglimento deliberato dall'Assemblea straordinaria.

La sede del Consorzio si trova a Modigliana, in Via delle Ovie n. 9. Il titolare della concessione, sino al 31/12/2024 è il sig. Stefano Pasini, residente a Forlì in Via San Cassiano n. 7. In data 25/05/2024 l'Assemblea del Consorzio ha nominato concessionario per il periodo 2025-2031 sig. Stefano Pasini, residente in Forlì, via S. Cassiano n. 7, dandogli mandato per la presentazione dell'istanza di rinnovo della concessione settennale. Inoltre la medesima assemblea ha nominato Vice-Concessionario per il periodo 2025-2031 sig. Tiziano Valdifiori, residente in Forlimpopoli, via dei Cosmonauti n. 5, attribuendo a quest'ultimo i medesimi poteri del primo qualora il concessionario versi in condizioni di impedimento.

Adempie alle attività di vigilanza venatoria il sig. Valerio Samorì, residente a Modigliana, munito di Decreto per Guardia Giurata. Il medesimo cura i principali interventi di gestione faunistico-venatoria, tra i quali la preparazione e la semina delle coltivazioni annuali per la fauna selvatica; il rifornimento dei punti di alimentazione e degli invasi d'acqua artificiali sparsi nell'Azienda, ecc.

I cacciatori dell'azienda, oltre a svolgere le diverse attività venatorie consentite dalla legge, partecipano alle diverse attività di gestione. Le principali attività di gestione riguardano: la manutenzione della tabellazione, l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria del capriolo comprendente il censimento annuale dei caprioli, le immissioni faunistiche, i rifornimenti alimentare ed idrico per la fauna selvatica durante i periodi critici, la vigilanza venatoria interna.

Tutte le attività dell'Azienda hanno come punto di riferimento la casa di caccia, presso il podere "*Ovie di sopra*" dove si ritrovano i cacciatori all'inizio di ogni giornata di caccia o in altre occasioni, per organizzare le diverse attività di gestione, tra cui quelle di censimento e di rilevamento biometrico degli ungulati abbattuti.

5. Scelta delle *specie in indirizzo*

Intendendo per *specie in indirizzo* quelle specie faunistiche cacciabili:

- presenti spontaneamente all'interno dell'Azienda grazie alle vocazionalità ambientali con popolazioni stabili o, comunque, in situazioni tali da non dover prevedere particolari interventi di immissione continuativi per garantire una presenza stabile e in equilibrio con l'ambiente e con le altre popolazioni faunistiche;
- idonee ad orientare i programmi gestionali dell'Azienda per l'adempimento delle proprie finalità faunistiche e naturalistiche previste dalla legge;

l'Azienda Faunistico Venatoria "*Monte Baschiera*" elegge come specie in indirizzo la lepre (*Lepus europaeus*).

³ Si tratta del vecchio "Testo Unico" sulla caccia.

⁴ Registrato a Forlì il 16/4/2019 al n. 2856 IT

6. Caratterizzazione faunistica del comprensorio

L'Azienda Faunistico Venatoria "Monte Baschiera" si colloca sul versante romagnolo dell'Appennino settentrionale che, dal punto di vista zoogeografico viene considerato zona di transizione tra la sottoregione mediterranea e quella euroasiatica del Paleartico occidentale. Tipiche specie faunistiche della regione paleartica sono il riccio (*Erinaceus europaeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*), il daino (*Dama dama*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Gli elementi boreo-alpini e centroeuro-asiatici rinvenibili nel medio Appennino romagnolo sono la beccaccia (*Scolopax rusticola*), il merlo dal collare (*Turdus torquatus*) l'arvicola delle nevi (*Microtus nivalis*) mentre elementi della sottoregione mediterranea sono il lanario (*Falco biarmicus*), il gruccione (*Merops apiaster*) l'istrice (*Hystrix cristata*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) ed alcune libellule del genere *Calopteryx*.

Quelle citate sopra sono solo alcune delle specie faunistiche presenti nel medio-alto Appennino romagnolo. Le classi zoologiche in questa zona infatti sono tutte rappresentate anche se in diversa misura, e ciò contribuisce a determinare un apprezzabile indice di biodiversità.

Per quanto riguarda le presenze faunistiche più significative all'interno dell'Azienda, diverse sono le specie che si contano nei diversi periodi dell'anno. Tra gli uccelli si annoverano molti passeriformi, presenti tutto l'anno oppure solo durante particolari periodi della nidificazione o delle migrazioni. Tra questi ultimi vanno segnalati per l'abbondanza durante il passo autunnale il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il tordo sassello (*Turdus iliacus*), la cesena (*Turdus pilaris*), il colombaccio (*Columbus palumbus*) e la beccaccia (*Scolopax rusticola*). Lo stesso dicasi per i rapaci diurni e notturni, dei quali vale la pena citare come presenti tutto l'anno la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), la civetta (*Athene noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*), il gufo comune (*Asio otus*), l'assiolo (*Otus scops*) e l'allocco (*Strix aluco*). Presenti solo in certi periodi dell'anno sono l'albanella minore (*Circus pygargus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Presenti durante il periodo riproduttivo fino alla fine dell'estate sono l'upupa (*Upupa epops*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il torcicollo (*Jynx torquilla*) e, con comportamento più stanziale, il picchio verde (*Picus viridis*) e rosso (*Dendrocopos major*). Numerosi i corvidi, principalmente rappresentati dalla cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e dalla ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Come in molte altre parti della media-alta collina romagnola ed emiliana, anche qui l'abbandono delle campagne è stato accompagnato da un aumento di specie appartenenti a classi tassonomiche caratterizzate da un comportamento più "stanziale", come la vipera (*Vipera aspis*), il saettone (*Elaphe longissima*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), la puzzola (*Putorius putorius*), la faina (*Martes foina*), il tasso (*Meles meles*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il capriolo (*Capreolus capreolus*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il quercino (*Eliomys quercinus*) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Anche qui inoltre, si è insediato e diffuso l'istrice (*Hystrix cristata*). Per contro sono diminuite quelle specie strettamente legate agli ecosistemi agrari di un tempo, come la starna (*Perdix perdix*), la pernice rossa (*Alectoris rufa rufa*), la quaglia (*Coturnix coturnix*) ed il fagiano stesso (*Phasianus colchicus*). Il cinghiale (*Sus scrofa*) è presente nell'Azienda con un consistente numero di capi ancorchè variabile durante l'anno. La lepre invece sembra essersi stabilizzata da tempo ad un livello di popolazione discreto, nonostante i cambiamenti che si sono verificati nell'ambiente collinare negli ultimi decenni.

Riguardo al valore naturalistico, l'AFV "Monte Baschiera" ricopre un territorio caratterizzato da valori medio-alti di "indice di biodiversità" (2-5), "indice di originalità (IO)" (3-4), di "indice di rarità (IR)" (2-3) e di "Valore naturalistico complessivo (VNC)" variabile da 6-8 a 8-11 fino a 11-15.

Relativamente alla vocazionalità delle singole specie, si prendono a riferimento le indicazioni dell'ultimo aggiornamento della *Carta delle Vocazioni Faunistiche delle Regione Emilia-Romagna* (2013)

Per gli ungulati, inoltre, assume particolare importanza l'aspetto legato alle interazioni con le attività agricole; pertanto, oltre al valore della vocazionalità si prende in considerazione il Rischio agro-forestale ottenuto dalla sovrapposizione della vocazione ambientale con la stima degli impatti che la specie può determinare sulle varie colture.

Pertanto, per le singole specie faunistiche, valgono le seguenti indicazioni:

- lepre: vocazione biotica variabile da densità inferiore o uguale a 20/100 ha ad una probabilità superiore al 75% di densità superiore a 20 capi/100 ha (in particolare nella parte orientale dell'Azienda);
- fagiano: vocazione biotica molto variabile, da nulla a media fino ad alta; area con nidificazione accertata e sufficientemente regolare nel recente passato;
- starna: vocazione biotica nulla nella maggior parte dell'Azienda, media in zona centro-orientale; area con nidificazione accertata e sufficientemente regolare nel recente passato, limitatamente nella parte centrale e sud-orientale dell'azienda;
- pernice rossa: buona parte dell'azienda è vocata a questa specie (ad esclusione dell'area più occidentale); area con nidificazione accertata e sufficientemente regolare nel recente passato;
- capriolo: vocazione potenziale e biotica con probabilità superiore al 95% di densità superiore a 18 capi/100 ha nella maggior parte del territorio; in altre zone la probabilità di riscontrare la medesima densità è comunque superiore al 50%, ad eccezione di una zona a Nord-Ovest in cui la densità è inferiore o uguale a 18 capi/100 ha. Il rischio agro-forestale è massimo su quasi tutto il territorio, mentre nella restante parte presenta una probabilità superiore al 95% di una densità superiore a 18 capi/100 ha
- cinghiale: *per questa specie vocazione potenziale e biotica non coincidono*. Vocazione potenziale con densità in alcune zone inferiore o uguale a 10 capi/100 ha ed in altre zone invece superiore a 10 capi/100 ha e una piccola zona a vocazione nulla – Vocazione biotica con densità nulla nella parte nord-occidentale dell'azienda; in altre zone inferiore o uguale a 10 capi/100 ha ed ancora in altre superiore a 10 capi/100 ha. Rischio agroforestale nullo su gran parte del territorio, mentre nella restante parte presenta un rischio massimo (parte più orientale dell'azienda)
- cervo: vocazione potenziale con probabilità superiore al 50% di densità superiore a 2 capi/100 ha nella maggior parte dell'azienda, nella restante parte densità inferiore o uguale a 2 capi/100 ha. Vocazione biotica con densità nulla nella parte settentrionale ed occidentale dell'azienda, nella restante parte densità inferiore o uguale a 2 capi/100 ha. Rischio

agroforestale è massimo nella parte orientale e meridionale dell'azienda, mentre nella restante parte presenta un rischio nullo.

7. *Fattori limitanti* per la fauna selvatica

Attualmente nell'Azienda le principali cause di disturbo per le popolazioni di fauna selvatica locali sono rappresentate da:

- attività di raccolta dei prodotti del sottobosco, dei tartufi in particolare;
- notevole presenza di specie predatrici concorrenti quali: corvidi, volpi, mustelidi;
- periodica presenza di cani sfuggiti al controllo.

II. PIANO DI CONSERVAZIONE, DI RIPRISTINO AMBIENTALE E DI GESTIONE FAUNISTICO - VENATORIA

1. Introduzione

Dalla sua istituzione ad oggi, l'Azienda Faunistico-Venatoria "Monte Baschiera" ha visto realizzarsi numerose attività di gestione, tutte volte a raggiungere un equilibrio tra prelievo venatorio e conservazione delle popolazioni di fauna selvatica. Nel tempo, in particolare, sono stati realizzati interventi finalizzati da un lato alla gestione della crescente aliquota di terreni agricoli abbandonati dell'Azienda e dall'altro finalizzati alle nuove situazioni conseguenti alle dinamiche delle popolazioni faunistiche stanziali.

2. Indirizzi di gestione del comprensorio faunistico

L'Azienda Faunistico Venatoria "Monte Baschiera" come già visto, ricade nel Comprensorio Faunistico Omogeneo n. 2 e, secondo le indicazioni del *Piano Faunistico Venatorio Regionale* vigente le condizioni ambientali e di uso del suolo del territorio rendono questo comprensorio particolarmente vocato alla piccola selvaggina stanziale, con particolare riferimento alla starna e alla pernicerosa, oltre che al capriolo e in misura minore al cinghiale. La piccola selvaggina stanziale costituisce pertanto la componente prevalente dal punto di vista della gestione faunistico-venatoria.

Per quanto riguarda gli ungulati le specie per le quali viene ammessa la gestione venatoria sono il capriolo e il cinghiale, e recentemente il cervo, finalizzata comunque al mantenimento di densità compatibili con la tutela delle attività agricole.

La pianificazione delle attività faunistico-venatorie, secondo le indicazioni del P.F.V.R., ha come principale obiettivo il raggiungimento della compatibilità tra presenza e abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità). In particolare la pianificazione dovrà riguardare:

- il raggiungimento di densità obiettivo – da intendersi come *consistenza massima che, in rapporto a un dato territorio, si stima potrebbe costituire per ciascuna specie il migliore compromesso in ordine alle esigenze sopra riportate – attraverso prioritariamente la gestione venatoria e applicando piani di prelievo congruenti con gli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione;*
- la conservazione o il ripristino di ambienti particolarmente adatti ad ospitare fauna selvatica mediante interventi di recupero e miglioramento ambientale;
- il controllo delle popolazioni di specie opportuniste, di specie che non rientrano tra quelle previste in gestione programmata, o che comunque causano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche;
- la programmazione del prelievo venatorio sulla base dei piani di assestamento, in funzione delle reali consistenze faunistiche e mirati anche al riequilibrio della struttura delle popolazioni;

- la programmazione degli interventi di immissione finalizzati all'affermazione delle popolazioni delle specie oggetto di gestione faunistico-venatoria avendo cura di evitare fenomeni di competizione e di non alterare gli equilibri ambientali;
- la conoscenza, monitoraggio e studio delle popolazioni oggetto di gestione e delle dinamiche relative, con particolare riferimento agli ungulati
- la programmazione delle opere di prevenzione dei danni all'agricoltura;
- il contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agronomiche;

I sopraccitati obiettivi sono da ritenersi *finalità prioritarie* del comprensorio n.2.

3. Indirizzi di gestione delle Aziende Faunistico Venatorie

Le Aziende Faunistico-Venatorie hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, le quali vengono perseguite mediante l'elaborazione e la realizzazione di programmi di conservazione e ripristino ambientale in accordo con la *pianificazione faunistico-venatoria sovraordinata*. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio, in base ai piani di assestamento faunistico redatti e approvati nei termini previsti dalla normativa vigente. Annualmente le attività di pianificazione e di gestione faunistica vengono descritte nel "*Piano annuale di assestamento*" al quale si rimanda (così come descritto nel P.F.V.R.).

Le attività gestionali delle A.F.V. sono conformi agli indirizzi del *Piano Faunistico Venatorio Regionale* e sono finalizzate all'insediamento, all'incremento e al consolidamento delle popolazioni di fauna selvatica attraverso cicli di riproduzione naturale, compatibilmente con le locali attività agricole, zootecniche e forestali. Pertanto uno dei principali obiettivi della gestione faunistica è rappresentato dal conseguimento della densità agro-forestale, ossia il raggiungimento e/o mantenimento, per ciascuna specie faunistica oggetto di gestione venatoria, di densità di popolazione compatibili con le attività agricole e forestali presenti all'interno dell'AFV, tenuto conto anche delle soglie massime di danno tollerabili.

4. Programmazione e gestione della selvaggina di piccola taglia

Le specie faunistiche appartenenti alla selvaggina di piccola taglia che saranno oggetto di programmazione venatoria – considerando le disposizioni del *Piano Faunistico Venatorio Regionale* – sono le seguenti:

- starna (*Perdix perdix*)
- fagiano (*Phasianus colchicus*)
- pernice rossa (*Alectoris rufa*)
- lepre (*Lepus europaeus*)

Per starna, fagiano, pernice rossa e lepre sono programmati, in particolar modo, gli interventi di tutela, di immissione ed il prelievo venatorio.

Riguardo alle effettive consistenze all'interno dell'Azienda, a fine della stagione venatoria 2023-2024 i censimenti effettuati nell'Azienda Faunistico-Venatoria "*Monte Baschiera*" hanno evidenziato una situazione diversificata, rappresentata dal prospetto che segue.

	Stima consistenza a fine inverno	Densità (capi/kmq)	A.F.V. MONTE BASCHIERA STIME FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024
lepre	120	14,2	
Fagiano	350	32,7	
Volpe	13	1,6	

Per quanto riguarda la lepre, la consistenza della popolazione si mantiene ad un livello che per quei territori può essere considerato medio-elevato. E ciò senza il ricorso ad immissioni, grazie soprattutto ad una gestione che prevede e realizza un prelievo venatorio moderato e che punta a limitare il disturbo del selvatico all'interno dell'Azienda.

Per quanto riguarda il fagiano risultano insediate diverse famiglie sparse su tutto il territorio dell'Azienda.

All'interno dell'A.F.V. vengono programmati interventi di immissione di fagiano al fine di mantenere a livelli accettabili la popolazione locale. Per le attività in esame vengono utilizzati soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali di 70-100 giorni, i quali vengono immessi nel territorio nel periodo compreso tra maggio e agosto.

Per le attività di immissione e di ambientamento dei fasianidi nell'AFV sono presenti 7 piccole voliere o "parchetti" per l'ambientamento e ventisei punti per l'alimentazione artificiale dei fasianidi nei periodi critici.

5. Attività di gestione e di miglioramento ambientale per la selvaggina di piccola taglia

a) Semina di "colture a perdere" per l'alimentazione semi-naturale dei selvatici

L'innovazione tecnologica dell'agricoltura da un lato ed il progressivo abbandono dei terreni meno remunerativi per l'agricoltura dall'altro, hanno prodotto i loro effetti anche all'interno dell'Azienda, contribuendo a ridurre l'offerta alimentare per la fauna selvatica stanziale. A questo scopo all'interno dell'Azienda vengono normalmente effettuati interventi finalizzati a creare ambiti colturali utili alla fauna selvatica, consistenti in circa 15 campi mediamente estesi circa 7.000 m² ciascuno per una superficie complessiva di circa 10 ha.

In ognuna di queste superfici vengono coltivati cereali di diverso tipo ad esclusivo scopo faunistico, tra cui girasole e mais. Questi sono stati realizzati principalmente dove dominano i terreni incolti, anche al fine di attenuare la pressione faunistica sui campi ancora coltivati. Nelle zone di *Galgano*, *Fortuna*, *Fondi* e *Firenzuola*, dove vi sono poche superfici agricole con leguminose, vengono coltivati campetti con erba medica, ginestrino e lupinella. La localizzazione rimane orientativa in quanto di anno in anno si verificano delle variazioni di posizione legate a problemi vari, tra cui: smottamenti del terreno, disponibilità dei terreni, ripristino strade poderali, ecc.

Per i prossimi anni l'orientamento è quello di conservare la superficie coltivata per questi fini e la distribuzione di massima delle superfici, migliorando però l'offerta principalmente attraverso la sperimentazione di nuove colture e l'osservazione delle preferenze alimentari della fauna selvatica.

b) Punti di alimentazione e di abbeverata artificiali

Per l'alimentazione della fauna selvatica durante i periodi critici vi sono n. 26 punti di alimentazione, ciascuno munito di una piccola tettoia protetta da rete elettrosaldata contro l'intrusione dei cinghiali, mangiatoia (per fasianidi) e abbeveratoio. Oltre a queste sono presenti 7 voliere per l'ambientamento dei fasianidi delimitate da rete perimetrale a maglia di 5 cm con copertura in rete a maglia fine. Inoltre, per l'abbeveraggio vi sono oltre 25 tra invasi artificiali e pozze impermeabilizzate oggetto di continui interventi di manutenzione.

Il rifornimento delle mangiatoie viene effettuato principalmente in inverno, durante i periodi critici, mentre il rifornimento degli abbeveratoi e delle pozze impermeabilizzate viene effettuato solo durante il periodo estivo, essendo breve il periodo di scarsa portata dei torrenti locali e delle sorgenti.

Nei prossimi anni si provvederà alle operazioni di manutenzione delle strutture (tettoie - con relative dotazioni - ed invasi artificiali) e verranno effettuati tagli della vegetazione lungo i principali corsi d'acqua, per brevi tratti, al fine di facilitare l'accesso alle rive alla fauna selvatica.

c) Zona di Protezione

All'interno dell'AFV Monte Baschiera è stata prevista una Zona di Protezione in cui non si effettua la caccia alla selvaggina allo scopo di salvaguardare la riproduzione dei fasianidi. Tale zona di protezione, che si estende per una superficie di circa 100 ettari, è localizzata nella zona centralo-settentrionale dell'AFV ed è compresa tra i toponimi *Ceregiolo di Sopra* e *C. Tomba di Sopra*, divisa in senso nord-sud dal Rio Albonello.

6. Attività di programmazione e gestione degli ungulati

Nel Comprensorio Omogeneo n. 2 gli ungulati oggetto di programmazione venatoria sono i seguenti:

- capriolo (*Capreolus capreolus*)
- cinghiale (*Sus scrofa*) e ibridi

L'azienda "Monte Baschiera", ai fini della gestione faunistico-venatoria degli ungulati farà riferimento alla suddivisione del territorio dell'AFV in otto Aree di Gestione. Inoltre, come rappresentato nella cartografia delle situazioni faunistiche e delle misure gestionali l'AFV è dotata di punti fissi di gestione degli ungulati, la cui localizzazione potrebbe subire variazioni nel tempo che all'occorrenza verranno comunicate. Di seguito, per ogni singola specie si descrivono la programmazione e le modalità di gestione a partire dalle indicazioni provenienti dalla pianificazione vigente.

6.a) Programmazione e gestione del capriolo

Secondo il *Piano Faunistico Venatorio Regionale*⁵, il territorio dell'A.F.V. "Monte Baschiera" ricade nel nel Comprensorio 2, per il quale viene prevista una densità obiettivo di 3-15 capi/Km² con valori progressivamente crescenti procedendo dall'area basso-collinare verso quella alto-collinare. Secondo il precedente Piano Faunistico Venatorio Provinciale il territorio

⁵ V. P. 693 PFVR

dell'Azienda rientrava all'interno del distretto CA-C4 con densità obiettivo di 7-10 capi/Km², in linea con le indicazioni regionali.

Riguardo alle effettive consistenze all'interno dell'Azienda, i censimenti effettuati nella primavera 2024 all'interno dell'Azienda hanno evidenziato la situazione rappresentata dai prospetti che seguono

CLASSE	Maschi	%	Femmine	%
I	32	20%	34	22%
II	44	29%	44	29%
Totali parziali	76	49%	78	51%

Il numero totale dei capi stimati presenti è pertanto 154 che corrisponde ad una densità effettiva pari a 16,4 capi/Km² ovvero una densità al di sopra della densità obiettivo per quel distretto secondo il *Piano Faunistico Venatorio Regionale*.

Riguardo ai parametri della popolazione, dal recente censimento emerge la seguente situazione:

RAPPORTO TRA I SESSI			RAPPORTO TRA CLASSI	
	M	F	I Giovani	II Adulti
Classe I	1	1,07	43%	57%
Classe II	1	1,00	1,00	1,35
Totali	1	1,03		

Ci troviamo, in altri termini, di fronte ad una popolazione di capriolo più che affermata e presente su un territorio vocato ma sensibile sotto il profilo agro-forestale, pressochè in equilibrio nel rapporto tra i sessi e leggermente a favore delle classi adulte.

Pertanto, la gestione del capriolo nei prossimi sette anni avrà quale obiettivi principali:

- _ per la consistenza generale della popolazione: controllo e mantenimento densità reale, con particolare attenzione alle eventuali problematiche di natura agro-forestale locali;
- _ per la biologia e la dinamica di popolazione: mantenimento dell'equilibrio nel rapporto tra i sessi con miglioramento del rapporto tra le classi;
- _ la tutela delle attività agricole in rapporto alla conservazione della popolazione.

Tenuto conto che quello della Monte Baschiera è un territorio prevalentemente vocato per il capriolo, ma sensibile sotto il profilo agro-forestale, accanto alla conservazione e miglioramento della popolazione, sarà perseguita la tutela delle attività agricole. A questo scopo, nel caso in cui la densità media risultasse superiore a quella programmata o nel caso in cui si verificassero impatti alle produzioni agricole, si procederà a monitorare l'andamento delle densità, mettendo in campo tutti gli strumenti disponibili per raggiungere l'obiettivo gestionale:

anche in queste situazioni, localmente, potrebbe rendersi necessario ricorrere al controllo delle popolazioni ⁶.

6.b - Programmazione e gestione del cinghiale

Relativamente alla programmazione e gestione del cinghiale, l'Azienda "Monte Baschiera" si trova nel Comprensorio 2 ⁷ per il quale vengono previsti obiettivi non conservativi tendenti alla *massima riduzione numerica possibile degli effettivi della specie*: il prelievo venatorio avviene senza vincoli quali-quantitativi ⁸ e l'obiettivo prioritario della gestione del cinghiale è la prevenzione e limitazione degli eventuali danni alle colture agricole, per cui gli obiettivi gestionali si individueranno avendo a riferimento il livello massimo di danno economico tollerabile che, per il comprensorio 2 è pari a 26 €/km² per area ⁹.

Riguardo alle presenze stimate all'interno dell'A.F.V. "Monte Baschiera" i censimenti effettuati tra l'inverno e la primavera 2024 hanno portato a stimare una presenza di 40 capi di cinghiale pari a una densità di 4,4 capi /Km².

La caccia al cinghiale all'interno dell'AFV viene esercitata sia nella forma collettiva - attraverso le locali squadre cinghialai "Il Passatore" e "Montaltini" di Modigliana - sia nella forma della selezione individuale, da un numero variabile di cacciatori muniti di specifica abilitazione.

7. *Programmazione e gestione altre specie faunistiche*

Secondo il *Piano Faunistico Venatorio Regionale* le altre specie oggetto di programmazione faunistico-venatoria nel Comprensorio Omogeneo n. 2 sono:

- Volpe (*Vulpes vulpes*)
- Corvidi

Riguardo alle specie citate l'AFV si atterrà alle indicazioni gestionali dell'Ente competente in materia, compresa ogni altra specie la cui presenza alteri, in modo grave e significativo, le condizioni di equilibrio degli ecosistemi od interferisca pesantemente con le attività produttive.

Riguardo alle attività di controllo delle popolazioni faunistiche potenzialmente dannose, l'A.F.V. si rende disponibile a collaborare secondo le indicazioni e le forme che la Regione riterrà più opportune. Infine, ai fini della programmazione e della gestione delle attività all'interno dell'azienda venatoria, verrà osservata particolare attenzione alle specie di cui all'art. 2, comma 1, punti a, b e c e art. 18, comma 1, della L. 157/92, presenti o potenzialmente presenti nel territorio del Comprensorio n. 2.

⁶ cfr. PFVR p.701

⁷ ex *zona vocata* ed ex distretto CG A4 in cui il P.F.V.P. 2008-2013 poneva come densità obiettivo 3-4 capi /km². L'aggiornamento al 2013 del P.F.V.P. prevedeva che in detto distretto il calcolo della quota di capi annualmente prelevabile venisse effettuato sulla base del numero di capi stimati presenti nei limiti previsti dalle densità obiettivo

⁸ Cfr. PFVR p.693

⁹ cfr. PFVR p. 695

8. Caccia alla "migratoria"

All'interno del perimetro dell'AFV al momento del rinnovo della concessione 2025 -2031 sono presenti 11 appostamenti fissi, per la caccia alla selvaggina migratoria, di cui 4 per colombacci, collocati nei seguenti fondi: "Collina" (con due appostamenti); "Tombetta"; "Tomba"; "Casone"; "Fiorenzuola"; "Casa Salvini"; "Casa di Steso"; "Fortuna", "Il Piano" e "Cà Nuova Ravagli".

Come nel trascorso periodo, nel prossimo settennio verrà esercitata la caccia programmata alla selvaggina migratoria secondo i calendari venatori vigenti.

9. Interventi generali di miglioramento ambientale e di gestione faunistica

In termini generali, nel prossimo periodo di validità della concessione, ai fini della conservazione e ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica oggetto di gestione e della limitazione del disturbo e della mortalità indotta di fauna selvatica verranno adottate le seguenti misure:

- _ periodico controllo (sia trinciatura sia conservazione a seconda dei casi) delle superfici ad evoluzione spontanea, al fine di conservare spazi per la prateria naturale autoctona;
- _ mantenimento e ripristino di formazioni naturali permanenti in grado di aumentare la diversità ambientale;
- _ conservazione delle fasce di transizione tra prato-pascolo e bosco, mediante la conservazione di arbusti e alberi singoli o a gruppi nelle vicinanze delle superfici boschive;
- _ ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti anche ai fini di difesa dell'assetto idrogeologico;
- _ manutenzione e ripristino delle strade interpoderali strettamente funzionali agli interventi di gestione faunistico-venatoria, compresa la pulizia dei sentieri del sottobosco;
- _ sensibilizzazione degli agricoltori affinché rispettino i nuovi nati di fasianidi, lepre e capriolo soprattutto durante le operazioni di sfalcio dei prati e la trebbiatura dei cereali (a partire dal centro dei campi verso l'esterno, cioè con progressione centrifuga);
- _ sensibilizzazione degli agricoltori verso l'adozione e/o l'incremento dei metodi di lotta guidata e lotta integrata, con sensibilizzazione verso l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti a tossicità limitata e scarsa persistenza nel terreno, e limitazione dei trattamenti durante il periodo riproduttivo;
- _ diffusione dei metodi di produzione biologica;
- _ manutenzione delle strutture per l'alimentazione e l'abbeveraggio artificiale della fauna selvatica.

Modigliana, giugno 2024.

Il Tecnico incaricato
Dott. Daniele Gambetti

Il Concessionario
Stefano Pasini

CARTOGRAFIA RETE NATURA 2000

Rinnovo 2024 - Base CTR 1 : 25.000

-  Perimetro Monte Baschiera
-  SIC IT4080007



Studio Gambetti - info@studio-gambetti.com

